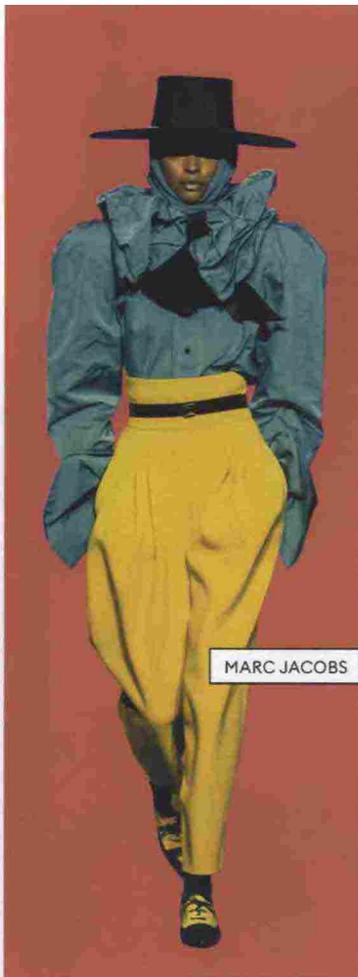


NEWS

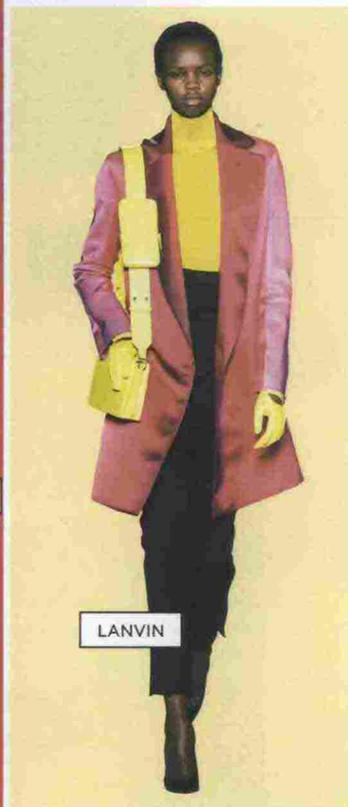
CON IL MOTORE DI RICERCA PICULAR (WWW.PICULAR.CO) PUOI SCOPRIRE LA PALETTE DI COLORI CHE È ABBINATA A QUALSIASI PAROLA TI VENGA IN MENTE



MARNI



MARC JACOBS



LANVIN

TENDENZE

COLOR IS THE NEW BLACK

di Vera Caprese - styling di Rossella Mazzali

Eleganza minimal, addio! Ora vincono le tinte forti, che conquistano stilisti, designer e chef. Perché sono sinonimo di estro, libertà e contaminazione. Come racconta un libro appena uscito



SPORTMAX

DONNAMODERNA.COM

NEWS

«Ogni nuovo mattino uscirò per le strade cercando i colori» scriveva Cesare Pavese. Oggi non c'è bisogno di andare a caccia, basta guardarsi intorno: nella moda, nell'arredamento, ma anche nell'arte e nel food, è il momento dell'esplosione dei colori. Da Prada a Marni, sulle passerelle di stagione spopolano color block e tinte fluo. Foscarini, iconico brand di design, ha da poco lanciato BE/COLOUR, che ripropone i pezzi cult del marchio in una nuova versione a colori. E a Milano è stato appena inaugurato Savona 18 Suites, hotel fashion ricavato da una casa di ringhiera riletta in chiave neocolor dal guru Aldo Cibic. Anche Cédric Grolet, eletto miglior pasticciere del mondo nel 2018 e superstar di Instagram con quasi 1 milione di follower, ha fatto del multicolor il suo marchio di fabbrica. La sua creazione più famosa? La Rubik cake, ispirata al variopinto cubo che spopolava negli anni '80.

La nuova tendenza rappresenta un vero e proprio cambio di rotta. «Gli ultimi 30 anni sono stati all'insegna della tecnologia e dell'elettronica, che in termini cromatici si traducono in una palette di bianco, nero e grigio» spiega Riccardo Falci-



L'ATLANTE DEI COLORI

Sapevi che per Omero, nell'*Iliade*, il mare è "color del vino"? E che il kaki ha rivoluzionato le regole della guerra? Il libro *Atlante sentimentale dei colori* di Kassia St Clair (Utet) è un viaggio attraverso 75 tra le più affascinanti tonalità che l'uomo abbia mai scoperto e inventato: dalla biacca al buio passando per il vermiglione e il russet.

nelli, docente di Psicologia della percezione a autore di *Cromorama* (Einaudi). «Ma il timore per i colori decisi ha radici molto più lontane. A

formare il nostro gusto sono state le lezioni di stile di Coco Chanel, la cui prima regola era "Vestitevi come le vostre cameriere", ma anche il mantra "Less is more" degli architetti Adolf Loos e Mies Van der Rohe. Fino a Le Corbusier, per il quale la forma viene prima di tutto e il colore è solo un trucco, una distrazione per camuffare i difetti. Un vero inno al minimalismo».

Eppure nei secoli passati non era così. «La vera eleganza era colorata: basti pensare agli abiti di uomini di potere e alle decorazioni variopinte dei palazzi nobiliari tra l'800 e i primi del '900, con intonaci gialli, rossi e salmone» dice Falcinelli. La ragione? I colori luminosi e saturi erano una dichiarazione di ricchezza e di status sociale: infatti, erano i più difficili da produrre. «Per ottenere un grammo di scarlatto, gettonatissimo tra le regine, da Maria Stuarda a Elisabetta I, ci volevano 80 insetti importati dall'Europa del Sud. Mentre il porpora di Tiro, una particolare sfumatura di viola che si dice fosse il colore preferito di Cleopatra, richiedeva un procedimento così costoso che una stoffa di quel colore valeva il suo peso in oro» spiega Kassia St Clair, autrice del libro appena uscito *Atlante sentimentale dei colori* (Utet). «Anche se nella seconda metà dell'Ottocento, con la scoperta dei pigmenti sintetici, il colore è diventato democratico e accessibile a tutti, è rimasto soprattutto appannaggio dell'alta moda o dell'abbigliamento eccentrico di certe famiglie reali». Che significato ha invece la rivoluzione che abbiamo di fronte? «Nell'era dei social media, il concetto di eleganza come understatement è superato: Instagram ci ha insegnato che il segreto della popolarità è farsi notare, sorprendere ed essere diversi» spiega St Clair. «I colori sono sinonimo di estro, libertà, contaminazione: parole d'ordine per le generazioni più giovani ma anche per una società sempre più multiculturale e multi-etnica, che trova espressione in una visione caleidoscopica piuttosto che monocromatica».

